

Pagine

DIFFICILI



Miniatura, tratta da un manoscritto del XIV secolo, che mostra l'uso delle armi per difendere la proprietà ecclesiastica. Biblioteca apostolica Vaticana.

«La Chiesa non può varcare la soglia del nuovo millennio senza spingere i suoi figli a purificarsi, nel pentimento, da errori, infedeltà, incoerenze, ritardi. Riconoscere i cedimenti di ieri è atto di lealtà e di coraggio che ci aiuta a rafforzare la nostra fede, rendendoci avvertiti e pronti ad affrontare le tentazioni e le difficoltà dell'oggi».

(Giovanni Paolo II)

«Io credo che Dio può e vuole far nascere il bene da ogni cosa. Per questo egli ha bisogno degli uomini che si pongano al servizio di ogni cosa per volgerla al bene».

(Dietrich Bonhoeffer, teologo)

PROVOCAZIONI

«Le nostre paure più profonde sono come draghi a guardia dei tesori più nascosti. Perché allora non affrontarle?». (Rainer Maria Rilke, poeta)

«Anche tra gli uomini di Chiesa c'è chi pensa solo alla carriera; chi, in nome di Dio, si arricchisce, morendo lordato di denaro... costoro mi provocano solo compassione e misericordia, perché hanno perso di vista l'unica cosa essenziale nella loro vita: Dio e il suo amore per tutti gli uomini». (Fra Rosario Leonarda, eremita)



PERCORSO DI LAVORO

1

Dove vogliamo arrivare? (obiettivi formativi)

Nella storia del cristianesimo – e in quella delle varie Chiese in cui è suddiviso – ci sono pagine difficili da comprendere, e che non fanno certamente onore al suo fondatore né al messaggio di amore e fratellanza presente nei Vangeli. Ma queste pagine ci sono, e un testo di educazione religiosa non può far finta che non siano mai esistite. Vogliamo rileggerle con onestà e obiettività, collocandole nel loro contesto storico e culturale, non per giustificarle ma semplicemente per comprenderle.

2

Cosa vogliamo imparare? (obiettivi di apprendimento)

Per quanto riguarda il **sapere** (conoscenza) e il **saper fare** (abilità) i punti di arrivo sono:

- Favorire la conoscenza della verità, senza false paure o strumentalizzazioni.
- Cercare di scoprire le cause, i meccanismi che stanno alla base di alcuni comportamenti della Chiesa e della società del tempo.

Per quanto riguarda invece il **saper essere** (competenze) nella vita individuale e sociale cercheremo di:

- Orientarci criticamente tra le pagine prese in esame, interpretando i fatti anche alla luce delle nuove ricerche storiche.
- Distinguere tra il messaggio dottrinale della Chiesa che, in quanto «prolungamento del Cristo», continua ad annunciare al mondo il messaggio evangelico in tutta la sua forza e capacità di convertire i cuori delle persone, e i vari messaggeri che, essendo umani, sono soggetti ad errore.

3

Come procederemo? (metodologia)

Sceghieremo quelle pagine della storia della Chiesa più conosciute, già studiate a scuola e usate, in genere, come argomento di accusa e di critica contro la Chiesa cattolica. Le affronteremo in un'ottica più ampia, ascoltando anche la controparte e cercando di leggere i fatti con onestà e senza pregiudizi.

difficili

LE CROCIATE E l'islam

Le crociate, insieme ad altre «pagine difficili» della storia della Chiesa, sono ancora oggetto di polemica e di equivoci. Le spedizioni militari in Terra Santa vengono giudicate come un periodo di «intolleranza» e di «fanatismo» papale, un cedimento alla violenza e un allontanamento dagli insegnamenti di Cristo, come l'ammonimento «chi di spada ferisce, di spada perisce», il porgere l'altra guancia, l'amore verso il nemico. Senza dubbio, le crociate contro l'islam non avevano soltanto scopi religiosi o ideali, ma erano anche legate a interessi economici e politici; così come molti furono i saccheggi, le uccisioni di massa e lo sfruttamento da parte cristiana. Ma sulle crociate si sono accumulati anche troppi pregiudizi e troppe forzature storiche, che occorre ricollocare nel loro giusto contesto.

Scrivono l'enciclopedia Utet della religione: «Le crociate devono essere analizzate in funzione di una serie di fattori politici, economici, demografici e spirituali, ai quali si aggiungono reazioni di psicologia collettiva».¹ Rispondono al bisogno di una maggiore espansione della fede cattolica (dopo lo scisma con la Chiesa d'Oriente), e anche a una forma di riconciliazione con la Chiesa stessa, tramite l'indulgenza guadagnata con il pellegrinaggio a Gerusalemme e con la sua riconquista. «Paradossalmente – scrive sempre l'enciclopedia Utet – la crociata è anche un tentativo per incanalare la violenza dei guerrieri medioevali in una serie di “movimenti per la pace”, tanto più che la crescita demografica obbligava a dare un posto e un ruolo alle masse senza occupazione. Anche i rapporti con l'imperatore di Bisanzio e con la Chiesa greca ebbero un ruolo nella decisione del papato di promuovere queste spedizioni pericolose e dispendiose. Il saccheggio di Gerusalemme da parte dei musulmani nel 1099, accompagnato dalla distruzione del Santo Sepolcro, fu sentito come un enorme sacrilegio dai cristiani latini, che avevano una relazione quasi carnale con quella “terra della promessa” che era per loro la Gerusalemme terrena».²

Il papa Urbano II fu l'artefice di questo pellegrinaggio di riconquista, rispondendo alla richiesta di aiuto militare dell'imperatore di Bisanzio Alessio Comneno. Al concilio di Clermont (Francia, 1095), papa Urbano II lanciò l'appello a prendere la croce per farla trionfare sugli infedeli, quei turchi selgiuchidi che avevano sconvolto la situazione religiosa e territoriale dell'islam: «Dai confini di Gerusalemme e dalla città di Costantinopoli un'orribile notizia si è diffusa... Una razza maledetta, una razza radicalmente alienata da Dio... ha invaso le terre dei cristiani del luogo e le ha decimate con la spada, col saccheggio e col fuoco». Il papa proseguì elencando le atrocità perpetrate dai turchi, e menzionando la dissa-

Le crociate furono spedizioni militari combattute dall'Europa occidentale per liberare i luoghi santi, in particolare il Santo Sepolcro, dal dominio musulmano, e riprendere così il possesso della Terra Santa. L'epopea delle crociate coprì quasi due secoli (1096-1291), e mobilitò, si pensa, circa 200.000 persone, di cui 50.000 giunsero effettivamente in Oriente. Il nome deriva dal fatto che coloro che partecipavano alla crociata portavano cucita o ricamata sulle vesti una croce (*cruce signati*), che li identificava come pellegrini e combattenti per la Terra Santa. La parola «crociata», dall'XI al XXI secolo, è risuonata molte volte nella storia, quasi sempre a sproposito. Oggi difenderla o condannarla non ha senso; dovrebbe però insegnarci che combattere l'altro non serve poi molto. È meglio imparare a conoscere chi è diverso da noi, piuttosto che odiarlo.



¹ G. Bedouelle, «Il Medioevo dal 1054 alla Riforma», in *La religione*, Utet, Torino 2001, pp. 276-280.

² Bedouelle, «Il Medioevo dal 1054 alla Riforma», pp. 276-277.

crazione di chiese, lo stupro di donne cristiane, la tortura e l'assassinio di uomini. Egli fece anche appello all'onore francese con queste parole: «Ricordate la grandezza di Carlo Magno (...). Mettetevi in cammino verso il Santo Sepolcro e strappate quella terra dalle mani di una razza malvagia, e assoggettatela». Alla fine un grido si levò dalla folla: «Dio lo vuole! Dio lo vuole!» (*Deus vult, Deus vult!*), che diventò il grido di battaglia delle crociate.³

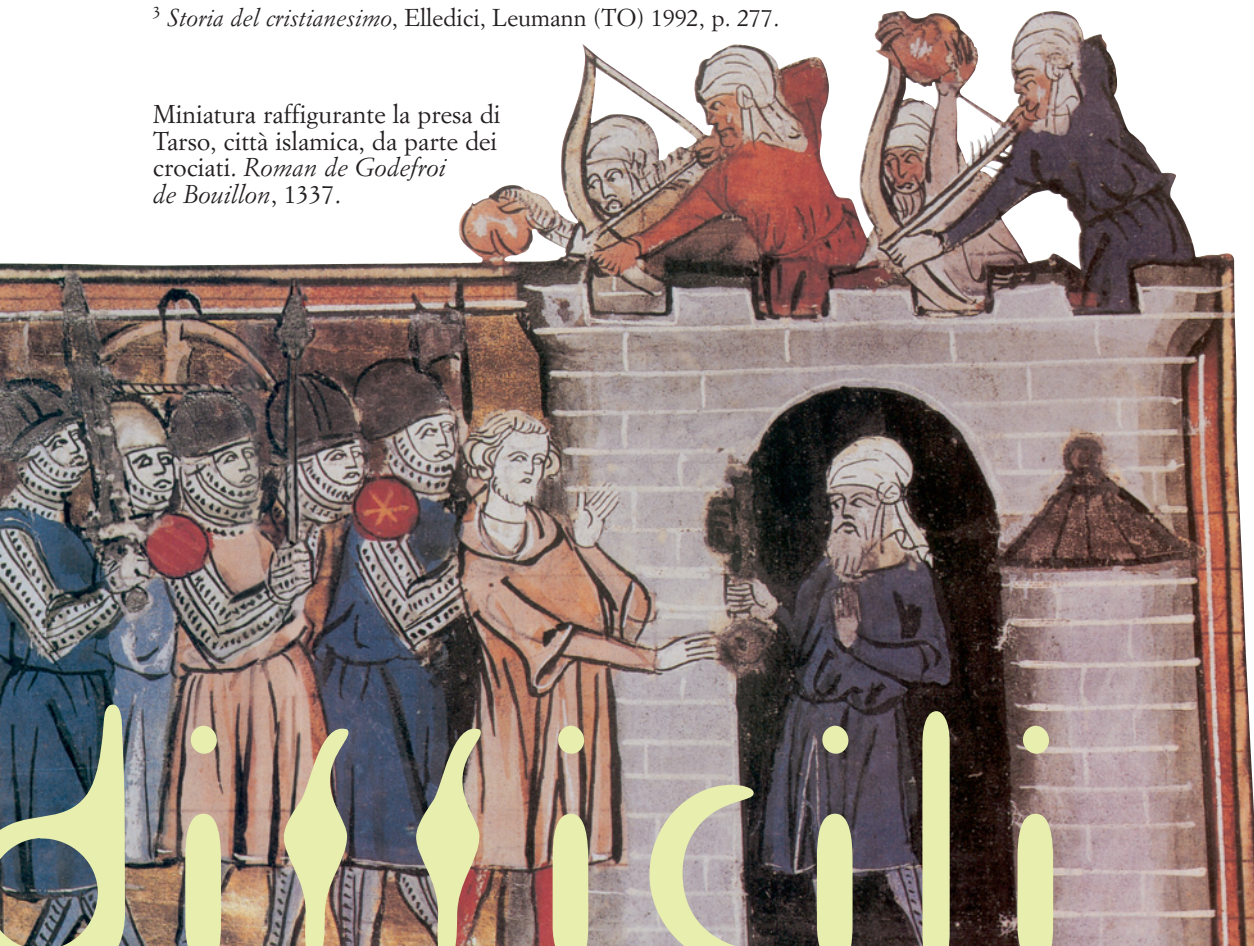
In molti, nobili e poveracci, partirono per questa impresa, animati da grandi ideali, ma anche attratti dall'esenzione dalle tasse, dal pagamento dei debiti, dalle speciali indulgenze, dallo spirito d'avventura e dall'aspettativa di facili guadagni. Dopo varie peripezie, i crociati arrivarono in Terra Santa e conquistarono il Santo Sepolcro (1099), fondando il Regno di Gerusalemme. Ma il Regno ebbe vita difficile, nonostante le varie spedizioni organizzate nel XII secolo dall'Europa per sostenerlo militarmente. Le ultime roccaforti crociate furono prese dai musulmani alla fine del XII secolo, e non furono più riconquistate.

PROPOSTE DI LAVORO

- Spesso – anche su alcuni manuali di storia – si identifica la crociata con la «guerra santa» islamica; è errato, perché la teologia cristiana riconosce, in casi delimitati, la «guerra giusta», ma non la «guerra santa», che è un concetto estraneo. Infatti, anche i casi di conversione forzata (talvolta accaduti) non sono mai stati ufficialmente legittimati.
- Per altri approfondimenti si veda l'ampliamento in Europa del concetto di «crociata» (per esempio contro gli **albigesi***), la scelta non violenta di san Francesco di Assisi che incontra il sultano (1219), la critica alle crociate del catalano Raimondo Lullo (1235-1315), che chiedeva di inviare missioni pacifiche, anziché spedizioni armate.

³ *Storia del cristianesimo*, Elledici, Leumann (TO) 1992, p. 277.

Miniatura raffigurante la presa di Tarso, città islamica, da parte dei crociati. *Roman de Godefroi de Bouillon*, 1337.



LA «SANTA»

inquisizione

Tra le pagine della storia della Chiesa, quelle riguardanti l'inquisizione sono tra le più difficili e distanti dallo spirito che anima il vangelo. Ma ci sono, e bisogna avere il coraggio di leggerle con obiettività e chiarezza, sfatando luoghi comuni e pregiudizi accumulati lungo i secoli.

IL CORAGGIO DELLA VERITÀ

Negli Atti degli apostoli si parla di *parresìa*, una parola greca che significa «franchezza» nella verità e nell'amore. Giovanni Paolo II, in occasione del giubileo del 2000, parlò di capitoli dolorosi della Chiesa, «specie in alcuni secoli», in cui c'è stata l'accettazione di **«metodi di intolleranza e persino di violenza nel servizio della verità»**. Questa affermazione coraggiosa, che riconosce gli errori storici commessi da uomini di Chiesa e chiede perdono, aiuta il teologo e il singolo credente a percorrere il cammino della verità, nella certezza che quest'ultima – anche quando è scomoda – è sempre liberante. Noi comunque guarderemo all'inquisizione più con l'occhio dello storico che del teologo, preoccupandoci di conoscere e interpretare i fatti, anche alla luce delle nuove ricerche storiche,¹ più che di dare un giudizio etico.

UNA RICERCA CRITICA E OBIETTIVA

La polemica anticlericale, che ha caratterizzato fortemente la storia di molte nazioni europee, ha contribuito a creare un'immagine dell'inquisizione come un potere inflessibile, crudele, arbitrario, dominato da giudici fanatici e ottusi, se non addirittura sadici e dissoluti. Nessuno vuol negare le aberrazioni o le crudeltà commesse: i roghi, la tortura e il numero consistente di giustiziati/e in nome di Dio. Ma **«studi seri e approfonditi hanno anche messo in evidenza il comportamento scrupoloso dei giudici, una giustizia parca nell'uso della tortura rispetto ai tribunali del tempo, maggiormente preoccupata di educare che di reprimere, e che emanò sentenze capitali in una percentuale bassa rispetto al totale delle cause esaminate»**.² Per quanto riguarda l'inquisizione spagnola (la più studiata), è possibile, infatti, avanzare con prudenza qualche cifra: dal 1478 al 1820 le sfilarono davanti circa 200.000 persone, e furono 10.000 le sentenze capitali eseguite (5%). Cifre che ridimensionano la fama di crudeltà che circonda ancora l'in-

COS'È L'INQUISIZIONE?

Organizzazione giudiziaria ecclesiastica per la lotta o la prevenzione dell'eresia, presente dal XII al XVIII secolo. Il nome deriva dall'adozione

della procedura inquisitoria, che autorizzava il giudice a cercare eventuali eretici anche in mancanza di un accusatore.

Nel 1184 fu creata in ogni diocesi un'inquisizione episcopale, che venne centralizzata dopo il concilio Lateranense IV (1215). Gregorio IX, nel 1231, istituì in tutta la cristianità tribunali per crimini d'eresia, presieduti da domenicani o francescani.

L'inquisizione prevedeva l'interrogatorio alla presenza di testimoni, l'accertamento della colpevolezza (anche con tortura), l'invito a ritrattare; nel caso di rifiuto, l'abbandono al braccio secolare, che infliggeva le pene fisiche (nei casi più gravi la morte sul rogo).

Si usa suddividere l'inquisizione in **medievale** e in **tre istituzioni centralizzate nell'età moderna: spagnola, portoghese e romana**.



Miniatura raffigurante il papa che istituisce l'inquisizione. *Decreti di Gregorio IX*, XIV secolo.

¹ Per l'approfondimento di questo tema, cf. il lavoro di A. Del Col sull'inquisizione romana in *Religione & Scuola* mag./giu. 1999, pp. 9-35, a cui le lezioni si ispirano.

² G. Zanchi, «L'inquisizione», in *Alternativa*, triennio, Queriniana, Brescia

quisizione. Per esempio, solo tra la fine del XVI secolo e la prima metà del XVII furono 60.000 le condanne per stregoneria dei tribunali secolari, in Paesi come Germania, Svizzera, Austria, dove non era presente l'inquisizione. In tre secoli di inquisizione i morti furono circa 60.000. In assoluto la cifra non è alta se paragonata a quella di altre repressioni o deportazioni violente, per esempio la tratta degli schiavi dall'Africa in America (50-60 milioni strappati dai loro villaggi, 15 milioni arrivati vivi in America, 10 milioni sopravvissuti); i sacrifici umani degli Aztechi (15.000 all'anno, un milione e mezzo al secolo); la notte di San Bartolomeo (3-4.000 ugonotti uccisi nella sola Parigi); l'olocausto degli ebrei (6 milioni). Ovviamente, si tratta di situazioni storiche diverse, non paragonabili tra di loro e, soprattutto, con questo non si vogliono giustificare gli eccessi di violenza e l'intolleranza dell'inquisizione.

PROPOSTE DI LAVORO

- **Per la discussione:** Elencare alla lavagna i principali luoghi comuni sull'inquisizione.
- Perché l'approccio del teologo è diverso da quello dello storico?
- Un ragazzo credente, studiando l'inquisizione, se n'è uscito con questa battuta: «Vorrei tanto strappare queste pagine di storia». Che ne pensate?

INQUISIZIONE MEDIEVALE E

spagnola

Il sorgere dell'inquisizione è da collegarsi al diffondersi nel Medioevo di eresie che minacciavano di distruggere l'unità religiosa formatasi in quei secoli. L'**eresia catara**, di ispirazione manichea, e il movimento di contestazione ecclesiale di **Pietro Valdo**, posero le autorità ecclesiastiche di fronte alla necessità di contrastare il diffondersi di questi movimenti, che acquistavano sempre più peso in Europa. Si cercò di fermare i movimenti eretici con un'azione pastorale più incisiva e mediante l'adozione di sistemi repressivi come la crociata e l'inquisizione. Quest'ultimo mezzo, però, impiegò quasi un secolo per diventare pienamente operativo.

Gli interventi per debellare l'eresia, come la crociata dei baroni di Francia contro gli **albigesi** (1208-1229) e le misure prese dai vescovi, si rivelarono però non adeguati (o erano troppo blandi o troppo pesanti), e così il papato si preoccupò di inasprire la repressione, rafforzando i tribunali locali e nominando gruppi di inquisitori, a seconda delle necessità. Assumendo un atteggiamento più duro e intollerante, la gerarchia inasprì



F. Goya, *Scena dell'inquisizione*, Académie San Fernando, Madrid.

► anche le pene contro gli eretici, confiscandone i beni ed escludendoli in pratica dalla vita civile. Ma queste norme divennero realmente efficaci solo nel 1220, quando furono promulgate dall'imperatore Federico II di Svevia e vennero applicate dalle autorità civili. Dal 1232 l'eresia fu punibile con la pena di morte.

I tribunali che stabilivano chi era eretico erano sempre quelli ecclesiastici, ma siccome quelli vescovili si dimostravano poco attivi, il papa nominò dei giudici speciali (gli **inquisitori**) che dipendevano direttamente da lui. In genere la popolazione civile non li vedeva di buon occhio (alcuni inquisitori vennero persino uccisi), ma dal punto di vista della Chiesa ufficiale la loro opera contro i catari fu efficace. All'inizio del XIV secolo, grazie soprattutto al rinnovamento interno della Chiesa per opera dei nuovi Ordini mendicanti (domenicani e francescani, che comunque facevano anche da inquisitori), l'eresia non preoccupò più la Chiesa. Ma, intanto, l'apparato giuridico dell'inquisizione si stava burocratizzando sempre più. Nei secoli XIV e XV nacquero gli inquisitori fissi, e furono scritti diversi manuali a uso dell'inquisitore. La giurisdizione si estese a nuovi campi: bestemmia ereticale, bigamia e, soprattutto, stregoneria. Un uso politico dell'inquisizione fu rappresentato dai processi contro i Templari, condannati poi dai tribunali vescovili (1307), e da quello contro **Giovanna d'Arco** (1431).

INQUISIZIONE SPAGNOLA (1478-1834)

L'inquisizione spagnola (1478) fu completamente nuova rispetto a quella medievale. Il papa Sisto IV autorizzava i re cattolici di Spagna Ferdinando e Isabella a nominare degli inquisitori nei loro regni per la salvaguardia della fede. In realtà, ai regnanti interessava l'unificazione culturale e religiosa della Spagna, e un'inquisizione posta sotto il loro controllo poteva operare scavalcando i poteri delle caste nobiliari e delle grandi municipalità. Così, in nome del cattolicesimo, i gruppi minoritari degli ebrei e dei musulmani, che avevano convissuto tranquillamente per secoli con i cristiani, furono obbligati alla conversione o all'esilio: i primi nel 1492, i secondi nei primi anni del XVI secolo. I tribunali del Sant'Uffizio controllarono che i «**convertos**», gli ebrei convertiti, seguissero il cristianesimo e non coltivassero di nascosto idee e pratiche ebraiche.

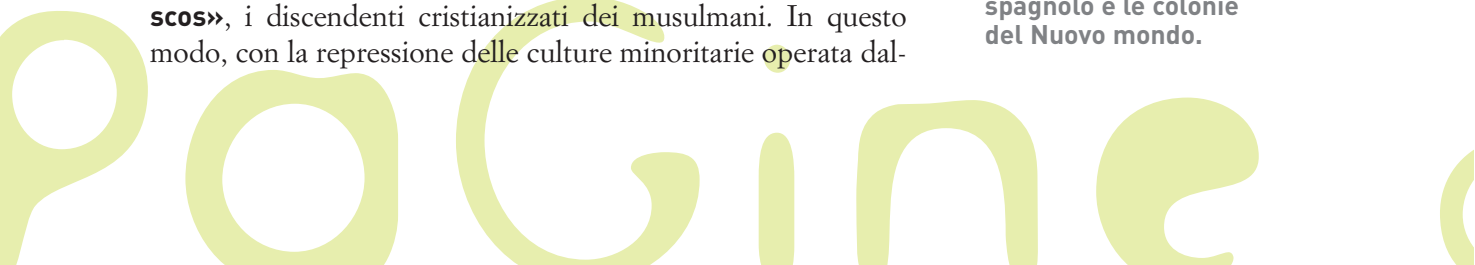
Fino al 1520 ca., i processi furono numerosi e molte le condanne a morte e alla confisca dei beni, promulgate con solenni e imponenti cerimonie negli autodafé (vedi *Parole da conoscere*). Poi i tribunali intervennero duramente anche contro i «**moriscos**», i discendenti cristianizzati dei musulmani. In questo modo, con la repressione delle culture minoritarie operata dal-



O. Guillonet, *Giovanna d'Arco*.
La ragazza piange in ginocchio; vicino a lei ci sono un domenicano e un francescano; intorno, i soldati.

LA STRUTTURA DELL'INQUISIZIONE SPAGNOLA

L'organizzazione dell'inquisizione spagnola era basata su una ventina di distretti periferici sovradiocesani, ove operavano due o tre inquisitori, coadiuvati da ufficiali dipendenti e controllati centralmente da un inquisitore generale e dal «Consejo de la Suprema y General Inquisición», uno dei cinque consigli della Corona. Una rete di «comisarios» e di «familiares» controllava a vari livelli tutto il territorio spagnolo e le colonie del Nuovo mondo.



l'inquisizione, i reali unificarono il Paese, lasciando una scia di violenza e di soprusi in tutta la storia della Chiesa cattolica. Nella seconda metà del Cinquecento l'azione repressiva si rivolse contro alcuni gruppi protestanti e contro l'arcivescovo di Toledo e primate di Spagna, fray Bartolomé de Miranda y Carranza, sospettato di aderire alle idee della Riforma. Non avendo più problemi con l'eresia, l'inquisizione si dedicò nei secoli seguenti ai delitti minori dei vecchi cristiani: proposizioni eretiche, bigamia, magia e stregoneria, atti contro il Sant'Uffizio, con pochissime condanne capitali. In seguito l'inquisizione divenne un potente strumento per l'applicazione delle norme del concilio di Trento.

PROPOSTE DI LAVORO

- **Lavoro di gruppo:** Confrontare la lezione con il vostro testo di storia e gli altri manuali in uso nella scuola.
- Approfondire il discorso sull'inquisizione medioevale e spagnola con testi specifici. Cf. *Laboratorio di lettura*.

PAGINE DIFFICILI

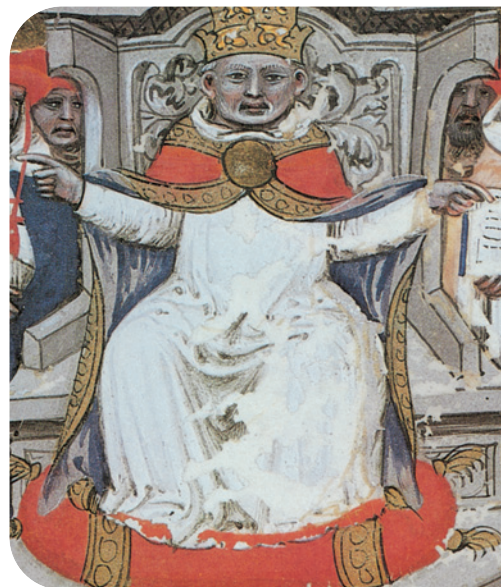
modulo 8/4

INQUISIZIONE PORTOGHESE E ROMANA

INQUISIZIONE PORTOGHESE (1536-1821)

La preoccupazione principale dell'inquisizione portoghese fu dapprima il controllo degli ebrei convertiti («cristaos novos»), poi degli ebrei in generale e dei «conversos» fuggiti dalla Spagna. Gli ebrei portoghesi, che in percentuale erano più numerosi rispetto a quelli della Spagna, nel 1496 furono costretti a battezzarsi e fu loro proibito di lasciare il Paese, perché il regno aveva bisogno di uomini preparati e di buoni tecnici. Nel 1507 fu abolita ogni discriminazione nei loro confronti, ma nel 1515, nel 1531 e nel 1536 il re chiese al papa di instaurare l'inquisizione per munirsi di un utile strumento di controllo.

Il Sant'Uffizio portoghese fu organizzato in modo analogo a quello spagnolo, con tre centri nella penisola e uno per le Indie a Goa. Nel Settecento l'inquisizione perse l'appoggio degli ambienti più qualificati, e il ministro innovatore Pombal la riformò asservendola allo Stato e vietando la persecuzione dei «cristaos novos».



Personaggi e fasi del processo inquisitorio (continua nella pagina seguente). Il papa giudica gli eretici.

difficili

► INQUISIZIONE ROMANA (1542-FINE 1700)

Contro la diffusione della Riforma protestante in Europa, nel 1542 il papa Paolo III decise di riorganizzare l'inquisizione con un nuovo organismo centrale, con potere giurisdizionale su tutta la Chiesa. In realtà, per l'opposizione dei sovrani essa si limitò ad agire in Italia, conducendo però un'opera energica contro l'infiltrazione protestante. L'idea iniziale era di un organismo provvisorio, in attesa della convocazione di un concilio, ma fu proprio dopo la convocazione del concilio di Trento (1546-1563) che l'inquisizione entrò in piena attività, in contrapposizione all'eresia protestante. L'inquisizione romana fu soppressa dai governi riformatori verso la fine del 1700, ma all'interno della Chiesa la Congregazione del Sant'Uffizio continuò la sua azione in difesa dell'ortodossia fino a quando non fu abolita (1965).

I VARI PROCESSI INQUISITORI

La principale procedura utilizzata dai giudici di fede era il «**processo inquisitorio formale**». Esso consisteva in un'indagine diretta e segreta dei giudici, che miravano a provocare la confessione dell'imputato. Il sistema di prove prevedeva due testimonianze dirette e concordanti da parte di uomini degni di fede, oppure l'ammissione di colpa da parte dell'interessato. La tortura, poco usata nell'inquisizione romana, era un mezzo per spingere il processato a dire la verità. Venivano condannati a morte soltanto gli eretici impenitenti, i recidivi e quelli che erano colpevoli di certi gravi crimini al primo processo.

Nell'inquisizione romana era in uso anche un modo più veloce (meno pericoloso per l'imputato) di controllare l'ortodossia: il «**processo sommario**», soprattutto nel Seicento e nel Settecento. La sua funzione era quella di raccogliere la confessione volontaria dell'imputato che

si presentava pentito in tribunale, e

di riammetterlo in forma privata nella comunità ecclesiale. Esisteva poi il «**processo d'appello**», che si svolgeva a un livello superiore rispetto ai primi due, per giudicare nuovamente l'imputato o controllare il primo processo. L'appello era rivolto al papa, che lo affidava poi ai nunzi o ad altri giudici di fede.



Gli accusati.



La condanna.

LA STRUTTURA DELL'INQUISIZIONE ROMANA

A differenza delle inquisizioni della penisola iberica, la cui attività era controllata da un organismo centrale sotto la supervisione regia, la sede romana ebbe due organismi centrali per la repressione dei delitti contro la fede:

1. **La Congregazione del Sant'Uffizio**, istituita il 21 luglio 1542, presieduta direttamente dal papa e costituita da sei fino a quindici cardinali inquisitori generali, un assessore, un commissario generale, uno o due soci del commissario, vari consultori, personale notarile e custodi dei prigionieri. Fu abolita nel 1965, quando il papa Paolo VI, modificandone gli scopi e le procedure, diede vita all'attuale Congregazione per la dottrina della fede.
2. **La Congregazione dell'Indice dei libri proibiti**, fondata nel 1571, rimase attiva fino al 1917.

In quell'anno, con la promulgazione del Codice di diritto canonico, la Congregazione conflui in quella del Sant'Uffizio. L'organismo dell'Indice era più agile rispetto al Sant'Uffizio; era infatti diretto da cinque cardinali, con l'apporto di un numero molto variabile di consultori.

L'inquisizione romana, oltre che a Roma, aveva sedi periferiche in molte città d'Europa e del mondo cristiano; essendo direttamente in mano alla Chiesa, fu meno crudele di quella iberica, e il numero delle sentenze di morte eseguite fu decisamente inferiore. Le ultime ricerche storiche parlano di 131 sentenze eseguite dall'istituzione dell'inquisizione fino al 1700. Tra i processi più noti dell'inquisizione romana, quelli per idee filosofiche e scientifiche contro Giordano Bruno, Tommaso Campanella, Galileo Galilei, e quelli per idee religiose giudicate eretiche contro il cardinale Giovanni Morone, il vescovo di Capodistria Pier Paolo Vergerio, il vescovo di Bergamo Vittorio Soranzo, il patriarca di Aquileia Giovanni Grimani, o anche contro Domenico Scannedda, detto Menocchio.

PROPOSTE DI LAVORO

- Sono molte le opere pubblicate su questi temi, anche a livello divulgativo; cf. C. Ginzburg, *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500*, Einaudi, Torino 1976: sulla vicenda del Menocchio.
- Interessante anche la storia del vescovo Vergerio: cf. A.J. Schutte, *Pier Paolo Vergerio e la Riforma a Venezia, 1498-1549*, Il Veltro, Roma 1988.

PAGINE DIFFICILI modulo 8/5

INQUISIZIONE, CHIESA E

intolleranza

Alla luce dei documenti del concilio Vaticano II (1962-1965) e della sensibilità moderna, il ricorso alla coercizione e alla violenza che fu fatto durante il periodo dell'inquisizione è certamente in aperta contrapposizione ai principi evangelici dell'amore verso il nemico, o dell'invito a porgere l'altra guancia. È difficile però non chiederci com'è stato possibile che tanti uomini di Chiesa, anche di fede certa e di preghiera, abbiano potuto mandare sul rogo, torturare e fare violenza a decine di migliaia di persone, pensando di fare la volontà di Dio. Come si è potuti arrivare a tanto?

Vediamo di dare delle risposte realistiche, tenendo soprattutto presente la mentalità del tempo.¹

• **La simbiosi profonda tra Chiesa e Stato** che prevedevano le strutture sociali e le istituzioni del Medioevo portava ad ampi poteri della Chiesa in campo politico, e viceversa chiamava lo Stato a risolvere problematiche religiose. L'eresia, poi, veniva vista non solo come un problema religioso, ma anche sociale e politico, pericoloso per la stabilità sociale ed ecclesiale. Ecco, quindi, perché si ricorreva allo Stato, visto come braccio secolare a servizio della Chiesa e a tutela della fede. Già san Tommaso d'Aquino, il più grande teologo medievale, afferma-



Rogo di eretici in una miniatura francese.

¹ Per le considerazioni che seguono si tiene presente G. Zanchi, «L'inquisizione», pp. 333-334.

► va che gli eretici commettevano un peccato che meritava loro la pena di morte, perché «è molto più grave corrompere la fede, che assicura la vita dell'anima, che falsificare la moneta che permette di provvedere alla vita temporale. Per conseguenza, se i falsi monetari o altri malfattori sono immediatamente messi a morte secondo la giustizia dai principi secolari, a maggior ragione gli eretici, non appena sono stati dimostrati colpevoli di eresia, possono essere molto giustamente messi a morte» (*Summa theologiae* II.II, q. 11, a. 3).

- È chiaro da questo testo che **l'eresia è equiparata a un reato pubblico**, su cui avevano pieno diritto di intervento sia la Chiesa che lo Stato, a cui si attribuiva il compito di tutelare la verità e punire l'errore. L'eresia era considerata una macchina diabolica, un male contagioso che destinava le anime alla dannazione eterna, se non venivano liberate dall'errore. Era ritenuto un male minore l'uso dell'intimidazione e della paura pur di liberare l'eretico dall'errore che lo avrebbe destinato alla dannazione eterna. Che l'eretico fosse in buona fede non era un caso che veniva preso in considerazione.

- Occorre, inoltre, tener presente che fino alle soglie dell'età moderna **non esisteva di fatto il concetto del pluralismo religioso**, per cui la diversità era vista come un elemento perturbante e pericoloso per l'armonia e la pace dell'intera società. E poi, almeno nel caso dell'eresia catara, il suo forte dualismo e la totale condanna del mondo mettevano fortemente in crisi quelli che erano considerati i valori della civiltà stessa.

- **Fu purtroppo necessario un lungo processo**, non solo verbale ma anche armato, perché alla fine si giungesse all'elaborazione di nuovi principi di convivenza, basati sui diritti dell'uomo, sul rispetto delle diversità religiose e sulla separazione tra Stato e Chiesa. Ma, come spesso accade, la storia non è affatto maestra. Il secolo appena trascorso ha infatti conosciuto altre «inquisizioni», questa volta laiche, ma più atroci e violente di quella che abbiamo studiato. Si pensi alla Germania nazista o alla Russia di Stalin, e ai milioni di morti che queste ideologie si sono lasciate dietro.

Opere di G. Rouault.



IL GIUDIZIO DELLA CHIESA DI OGGI

Indicendo il grande giubileo del 2000 Giovanni Paolo II scriveva: «È bene che la Chiesa imbrocchi questo passaggio con la chiara coscienza di ciò che ha vissuto nel corso degli ultimi dieci secoli. La Chiesa non può varcare la soglia del nuovo millennio senza spingere i suoi figli a purificarsi, nel pentimento, da errori, infedeltà, incoerenze, ritardi. Riconoscere i cedimenti di ieri è atto di lealtà e di coraggio che ci aiuta a rafforzare la nostra fede, rendendoci avvertiti e pronti ad affrontare le tentazioni e le difficoltà dell'oggi» (*Tertio millennio adveniente* n. 33: *Enchiridion Vaticanum* [EV] 14/1771). Alla luce della dimensione

ecumenica che caratterizza l'intero documento, il papa specificava, fra gli altri punti, che vi è un «capitolo doloroso sul quale i figli della Chiesa non possono non tornare con animo aperto al pentimento», e cioè «**l'acquiescenza manifestata, specie in alcuni secoli, a metodi di intolleranza e persino di violenza nel servizio della verità**» (n. 35: *EV* 14/1776). E il card. Etchegaray, nell'intervento introduttivo al convegno internazionale sull'inquisizione, tenuto in Vaticano nell'ottobre 1998, commentava: «Sebbene esso non venga nominato in maniera esplicita, è chiaro che in questo paragrafo Giovanni Paolo II si riferisce principalmente, anche se non esclusivamente, al tribunale ecclesiastico, competente a giudicare i delitti in materia di eresia, conosciuto sotto il nome di inquisizione».

PROPOSTE DI LAVORO

- **Per la discussione:** Le motivazioni proposte vi sembrano credibili?
- «Furono bruciate molte più streghe nei secoli della "ragione" e nei Paesi non cattolici che in tutto il Medioevo e le inquisizioni» (cf. B.P. Levaci, *La caccia alle streghe in Europa*, Laterza, Bari 1988). Cosa ne pensate di questa frase?

PAGINE DIFFICILI

modulo 8/6

IL CASO

Galilei

Galileo Galilei fu un grande matematico e astronomo, ma anche un grande credente. Venuto a conoscenza degli scritti di Copernico, e dopo le prime osservazioni del cielo per mezzo di un rudimentale cannocchiale, nel 1597 scriveva a Keplero: «Ho trovato la spiegazione di molti fenomeni naturali, che certamente nell'ipotesi corrente (il sistema tolemaico, cioè con la terra al centro) riescono inesplicabili». Poi, grazie al perfezionamento del cannocchiale, scoprì che le stelle di Giove non erano fisse, ma mutavano posizione da una notte all'altra. Le sue scoperte suscitavano grandi contestazioni nel mondo della scienza, ma anche consensi. Lo scienziato Cesare Cremonini si rifiutò di guardare nel cannocchiale, affermando che «si fidava più di Aristotele che dei suoi stessi occhi». Invece il consenso maggiore gli venne da padre Clavio, un autorevole matematico gesuita del Collegio romano, che dichiarò che il sistema astronomico tolemaico cominciava a presentare grandi crepe.

L'INTERVENTO DEL SANT'UFFIZIO

I primi problemi con la Chiesa Galileo li ebbe nel 1611, quando il card. Roberto Bellarmino, a cui non sfuggivano le conseguenze teoriche e pratiche di quelle prime scoperte, pose una serie di quesiti agli astronomi del Collegio romano. Il cardinale chiedeva loro di stabilire se quelle di Copernico rimanevano ipotesi o se stavano assumendo fondamento scientifico alla

IO, GALILEO...

«Dichiaro la terra immota proprio lì al centro dell'universo e il sole ruotarle intorno, inseguendola per il suo verso, se vi va bene, va bene così...

Abiuro la mia teoria, maledico il mio grande errore, mi hanno salvato in tempo quelli della santa inquisizione, se vi va bene, va bene così...

A dire la verità ci sono due verità, quella che ci fa stare bene oppure quella che nessuno dirà, la verità che non conviene!...

Se è una bugia che riesce a renderci felici, se sai la verità forse è meglio che tu non la dici, se vi va bene, va bene così...

E dopo aver sognato e afferrato le stelle e questa legge che le fa viaggiare, io Galileo davanti al mondo intero sono costretto ad abiurare...
Due verità, ci sono due verità, quella che ci fa stare bene oppure quella che nessuno dirà, la verità che non conviene!...
... io, Galileo, per potermi salvare sono costretto ad

- luce delle nuove scoperte. In questo caso, la posizione tolemaica, fatta propria dalla Chiesa perché «conforme alle sacre Scritture», si sarebbe capovolta, creando un grave problema (per allora) di interpretazione della Scrittura stessa. Dopo qualche anno arrivarono le risposte del Collegio romano (p.

Calvi era morto nel 1612), che furono però dubitative. Il card. Bellarmino dichiarò allo stesso Galileo che, fino a che non fossero state trovate prove definitive, il sistema eliocentrico doveva rimanere un'ipotesi da approfondire. Ma Galileo, pur non avendo trovato prove certe e definitive, ritenne giusto continuare nella sua ricerca, e si arrivò così al primo processo nel 1616, con l'invito all'astronomo a non tenere né insegnare l'eliocentrismo (sistema copernicano). Dal 1616 al 1633 le idee eliocentriche si diffusero in tutta l'Europa, nonostante la Chiesa le avesse chiamate «contrarie alle sacre Scritture» e avesse dichiarato che non si potessero «difendere né tenere». La rottura definitiva si consumò nel processo di condanna del 1633.

- **abiurare, ma quanto è vero che son professore, io non mi pento di quel mio errore, ma quanto è vero che son Galileo, voi non mi avrete nel vostro corteo!».**

(Edoardo Bennato, *Sbandato*, 1998)

DATE SIGNIFICATIVE

1564: Galileo Galilei nasce a Pisa, studia medicina e matematica all'università senza tuttavia laurearsi.

1609-1610: perfeziona il cannocchiale, inventato in Olanda, e pubblica il *Sidereus nuncius* (*Il messaggero delle stelle*), con osservazioni di grande interesse sulla luna e le stelle.

1611: diviene membro della progressista Accademia dei Lincei; iniziano gli attacchi dagli ambienti universitari e dagli ordini religiosi conservatori.

1615: due denunce a Roma mettono in moto l'esame di alcune proposizioni copernicane da parte del Sant'Uffizio e dell'Indice.

1616 (3 marzo): il Sant'Uffizio proibisce un libro di Copernico, con l'ordine – trasmesso personalmente dal card. Bellarmino a Galileo – di non professare più tali concezioni, se non a livello di ipotesi. Ma le modalità della comunicazione rimangono oscure e problematiche.

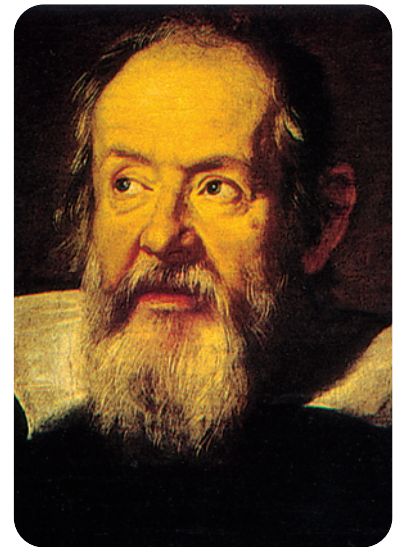
1623: viene eletto papa il card. Barberini, uomo di cultura e aperto, a cui Galileo dedicò *Il Saggiatore*.

1632: pubblica *Il dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, con la licenza del consultore del Sant'Uffizio, ma il papa vi vede un'apologia del sistema copernicano e non più solo un'ipotesi.

1633 (13 febbraio): arrivo di Galileo a Roma per essere processato dal Sant'Uffizio.

1633 (16 giugno): il Sant'Uffizio pronuncia il verdetto di condanna, condizionandolo all'esame dell'adesione cosciente di Galileo all'eresia. Lo scienziato, sotto minaccia della tortura, abiura.

1642: muore in domicilio coatto ad Arcetri, assistito dalla figlia, suor Virginia.



Galileo Galilei.

1757: viene abolito il decreto del 1616 che condannava le dottrine copernicane, ma solo nel 1822 viene autorizzato l'insegnamento del sistema eliocentrico nelle università cattoliche.

1992: in occasione del 350° anniversario della morte di Galileo, Giovanni Paolo II riconosce l'errore della Chiesa del tempo che aveva processato Galileo, rivalutandolo come sincero credente e grande scienziato.



PROPOSTE DI LAVORO

- Lettura e approfondimento di alcune lettere di Galileo Galilei (cf. *Guida per l'insegnante*).
- **Film:** *Galileo*, di L. Cavani (cf. *Laboratorio multimediale*), attività interdisciplinare con storia e filosofia.

Galileo mostra il cannocchiale al doge in un affresco di L. Sabatelli, Tribuna di Galileo, Firenze.

PAGINE DIFFICILI

modulo 8/7

AUTONOMIA TRA SCIENZA E

fede

A Galileo Galilei spetta il merito di aver applicato e difeso quel metodo scientifico della fisica moderna che altri autori del Rinascimento avevano intuito e preparato. La sua grande battaglia contro i pregiudizi e le paure del tempo inaugurò una «nuova scienza», aprendo la strada a innumerevoli scoperte nel campo dello studio della natura e della tecnica. La sua lotta si concluse – come abbiamo visto – con la dichiarazione di eresia e con l'abiura; ma la sua intuizione sull'autonomia di scienza e fede rimane tuttora valida. La scienza è autonoma perché, nell'ambito dello studio della natura che le è proprio, essa procede esclusivamente in base all'esperienza (le «sensate esperienze») e all'argomentazione razionale («le necessarie dimostrazioni»). La fede invece, basata sull'autorità della Scrittura, ha un campo d'azione diverso: s'interessa delle cose che ci condu-

«L'intenzione dello Spirito Santo essere d'insegnarci come si vadia al cielo, e non come vadia il cielo».

(Lettera di Galilei a madama Cristina di Lorena, 1615)

Galilei insegna che il libro della Natura è a disposizione di tutti

► cono al cielo, non delle sue leggi. Questa soluzione di Galileo, che in parte era conforme ai principi già enunciati da sant'Agostino e da san Tommaso, non fu a quel tempo recepita dai teologi suoi avversari, che riuscirono a far condannare la dottrina copernicana come eretica, in quanto contraria alla Bibbia. Di fatto, anche se l'intenzione del credente Galileo era quella di rendere autonomi i campi della ricerca scientifica e dell'interpretazione della Scrittura, i suoi poco illuminati giudici ecclesiastici erano preoccupati perché lo scienziato sembrava mettere in dubbio il criterio di interpretazione della Bibbia, basato sulla tradizione e sul magistero della Chiesa, introducendo anche quello della ricerca scientifica. Un criterio, questo, giudicato da alcuni ancor più pericoloso per il cattolicesimo del «libero esame» di matrice protestante.

L'AUTORITÀ DELLA SACRA SCRITTURA

Nella lettera a don Castelli, suo amico, Galileo risponde alle accuse, che gli venivano fatte da più parti, di essere sostenitore di una teoria contraria alla sacra Scrittura («infallibile» perché ispirata da Dio), accuse basate su una non corretta interpretazione di alcuni passi, come ad esempio il famoso versetto contenuto nel libro di Giosuè: «Fermati, sole» (Gs 10,13).

Anche Galileo, da buon credente, è convinto dell'infallibile autorità della Bibbia, ma ritiene che nelle dispute scientifiche «essa non debba né essere fatta prevalere, né essere contrapposta ai risultati del metodo scientifico, cioè ai dati manifesti dei sensi e alle dimostrazioni stringenti dell'intelletto». Inoltre intuisce che **la Scrittura usa spesso un linguaggio figurato**, adattandosi alla mentalità diffusa e popolare, e che quindi **non deve essere sempre interpretata letteralmente**. Infatti, arguisce Galileo, non la si interpreta letteralmente quando attribuisce a Dio caratteristiche antropomorfe, ugualmente non lo si deve fare neppure quando essa incidentalmente parla del sole e della terra. A queste considerazioni Galileo ne aggiunge un'altra. La natura – sostiene – è anch'essa infallibile, perché come la Scrittura deriva da Dio, parla un linguaggio «immutabile e inesorabile», che non si piega alle variabili capacità degli uomini. Ciò che la natura pone «di fronte agli occhi» dello scienziato ha quindi un valore assoluto. Dato che né la Scrittura né la natura possono errare, Galileo ritiene che, in caso di «contrasto tra responsi certi e sicuri» della scienza e alcune espressioni della Scrittura, queste espressioni debbano essere interpretate, alla luce dei dati della scienza, diversamente dal loro senso letterale. Un più deciso motivo per garantire **l'autonomia della scienza** nel proprio campo è che **«la Scrittura non ha come intento di darci degli**

DOPO QUATTROCENTO ANNI GALILEI È ANCORA VIVO

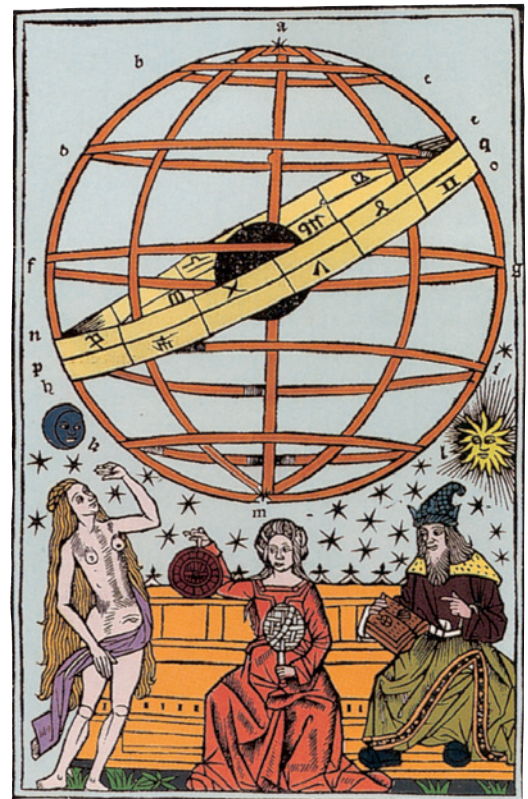
«Galilei insegna che il libro della Natura è a disposizione di tutti. Per decifrarlo è però necessario porre domande precise all'Autore.

Le domande vanno formulate in modo rigoroso.

E le risposte debbono essere legate a risultati sperimentali riproducibili.

Nessuno può illudersi di saperne più di Colui che ha fatto il mondo. Ecco perché è necessario porgli domande. Ancora oggi – e nonostante i quattrocento anni trascorsi – è così. Nessuno ha saputo trovare altra via per riuscire a decifrare ciò che sta scritto nel meraviglioso libro della Natura».

(Antonio Zichichi, *Galilei divin uomo*, Il Saggiatore, Milano 2001, p. 216)



Il modello tolemaico (con la terra al centro) in una xilografia.



versi, che non possono entrare in collisione tra di loro, a meno che l'una o l'altra escano dalle loro competenze.

(in alto) Il modello copernicano (con il sole al centro) in un'illustrazione dall'*Atlas Cœlestis* di A. Cellarius, 1660.

insegnamenti circa la natura fisico-naturale del mondo», per scoprire la quale Dio ci ha dotato di sensi e di intelletto, «bensì di farci conoscere quelle verità riguardanti la salvezza che superano ogni umana comprensione e che sono quindi oggetto di fede».

Scienza e fede hanno quindi campi d'indagine di-

PROPOSTE DI LAVORO

● **Per la discussione:** Perché il rapporto tra scienza e fede è stato sempre un punto di contrasto tra la Chiesa e il mondo della scienza?

● Per un approfondimento dei rapporti tra scienza e fede, si veda l'enciclica di Giovanni Paolo II *Fides et Ratio*, sui rapporti tra fede e ragione, EV 17/1175-1399, e il discorso di Benedetto XVI a Ratisbona del 12 settembre 2006; per un dibattito a più voci, il numero della rivista *MicroMega* 2/2000 su filosofia e religione.

PAGINE DIFFICILI **modulo 8/8**

LA RIVALUTAZIONE di Galileo

1962-1965: il concilio Vaticano II dichiara l'autonomia di scienza e fede, facendo proprie molte delle tesi di Galileo sull'interpretazione della sacra Scrittura.

1979: in occasione del centenario della nascita di Albert Einstein, Giovanni Paolo II, esaltando la grandezza di Galileo, afferma che «lo scienziato pisano ebbe, purtroppo, molto a soffrire da parte di uomini e organismi della Chiesa», e invita i teologi, gli scienziati e gli storici ad approfondire l'esame del caso Galilei, «nel leale riconoscimento dei torti, da qualunque parte provengano, rimuovendo le diffidenze che quel caso tuttora frappone, nella mente di molti, per una fruttuosa concordia tra scienza e fede, tra Chiesa e mondo». Su espresa richiesta del papa viene nominata una commissione, divisa in quattro settori (esegetico, scientifico, epistemologico e storico-giuridico), che presenta le sue conclusioni dopo undici anni di lavoro.



J. Vermeer, *L'Astronomo*, Museo del Louvre, Parigi, 1668.

► **1992** (31 ottobre), 350° anniversario della morte di Galileo: Giovanni Paolo II, citando i risultati della commissione, afferma: «Una delle cause della condanna va ricercata nel fatto che a quel tempo (1616-1633) la maggioranza dei teologi non percepiva la distinzione formale tra la sacra Scrittura e la sua interpretazione, il che condusse a trasporre indebitamente nel campo della dottrina della fede una questione che di fatto apparteneva alla ricerca scientifica». E continuava: «Paradossalmente, Galileo, sincero credente, si mostrò su questo punto più perspicace dei suoi avversari teologi», citando la lettera di Galilei a Castelli del 1613: «Se bene la Scrittura non può errare, potrebbe nondimeno talvolta errare alcuno dei suoi interpreti». In questa occasione, il papa compie un atto formale e solenne, con cui si riconosce che il grave errore commesso ha dato luogo nei secoli a una «tragica reciproca incomprensione, come se ci fosse un'opposizione costitutiva tra scienza e fede», concludendo che «le chiarificazioni apportate dai recenti studi storici ci permettono di affermare che tale doloroso malinteso appartiene ormai al passato».

I VARI «CASI GALILEI»

Purtroppo la storia ha conosciuto molti casi di discriminazioni e persecuzioni che hanno soffocato la libertà dell'individuo e della ricerca. E non certo solo per colpa di una Chiesa «oscurantista e miope», come certi accaniti oppositori sostengono.

Di caste ottuse e intransigenti, chiuse alla novità, attaccate al loro potere – non importa se culturale, politico, economico o televisivo – ce ne sono ancora oggi, e non meno pericolose che al tempo di Galileo.

Per quanto riguarda poi le persecuzioni agli scienziati o agli intellettuali, ce ne sono state anche di recenti: si pensi ai russi Pasternak, Solzenicyn, Sacharov, o anche all'americano Oppenheimer... tutti ugualmente accomunati dal sospetto e dalla paura per le loro idee.



Due osservazioni del card. Martini

Profondo conoscitore della Bibbia, Carlo Maria Martini affermava, già nel 1964:

1. «Al tempo di Galileo, gli studiosi della Bibbia non si ponevano alcun dubbio serio riguardo alla concezione geocentrica. Essa costituiva uno schema mentale di valore praticamente indiscutibile, fondato filosoficamente, strettamente connesso al modo di parlare ordinario della Bibbia. Leggendo gli esegeti del tempo si acquisisce la sensibilità dell'enorme sforzo psicologico che avrebbe richiesto un ripensamento di tale concezione».

2. «Mancava una chiara impostazione del problema letterario nell'esegesi dei testi. All'infuori di Prozio, nessun esegeta prende sul serio la possibilità che in un libro di aspetto narrativo possono esistere espressioni poetiche».

(Appunti dalle lezioni)



PROPOSTE DI LAVORO

- **Per la discussione:** Pensate che il contrasto tra scienza e fede sia effettivamente superato, o sussiste tuttora?
- Come abbiamo visto, una non corretta conoscenza della Bibbia ha pesato molto sul processo di Galileo. Oggi gli studi biblici sono molto avanzati, ma permane nella gente una diffusa «ignoranza» della Bibbia, ancora causa di contrasto e incomprensione tra scienza e fede. Per esempio, non pochi studenti pensano che ci sia pieno contrasto tra il racconto biblico della creazione in sei giorni e le teorie evoluzioniste. Voi che ne pensate?

CHIESE CRISTIANE E

nazismo

Quale fu l'atteggiamento della Chiesa cattolica e delle altre Chiese cristiane durante il nazismo? Perché non ci fu da parte cristiana una massiccia opposizione a esso, ma solo iniziative a livello personale e di piccoli gruppi (come l'organizzazione universitaria cristiana *La Rosa Bianca* e l'opposizione del teologo Bonhoeffer)? Durante la beatificazione in Germania (1996) di due sacerdoti cattolici morti nei lager nazisti, Giovanni Paolo II (1922-2005) nell'omelia saltò questo brano che risultava nel testo dato ai giornalisti: «Questi due beati (B. Lichtenberg e K. Leisner) costituiscono una parte della resistenza che la Chiesa tutta intera ha opposto a questo sistema negatore di Dio e dell'umanità (il nazismo)».

Molto si è detto e scritto su questa «omissione» del papa polacco (non sappiamo nemmeno se sia stata voluta o semplicemente casuale), ma la storia di quegli anni dimostra che non furono molti i cristiani che si opposero al totalitarismo nazista. Qualche studioso, calcando sui toni, scrive: «La schietta denuncia che troppi pochi cristiani tedeschi si sono opposti attivamente alla dittatura non evita l'osservazione storicamente decisa che l'istituzione ecclesiale ha assunto una posizione di autodifesa, che l'ha resa passiva davanti alla dittatura e ai suoi crimini. Certo, alcuni vescovi tedeschi hanno alzato la voce contro l'eutanasia e altri crimini collettivi. Ma non c'è proporzione tra il tono di queste proteste e l'enormità di quanto stava accadendo, di cui proprio alcuni uomini di Chiesa erano al corrente più di altri. Quello che avremmo voluto sentire oggi da una Chiesa davvero matura è l'ammissione che è stata la logica della sopravvivenza istituzionale a portare la Chiesa alla rinuncia a una testimonianza "eroica", evangelica in senso radicale contro la dittatura».¹

Parole dure, piene del «senno di poi», smentite in parte da recenti studi storici sull'argomento: erano in molti (Churchill, la Croce Rossa...) a sapere cosa stava succedendo nei campi di sterminio nazisti. Perché non hanno fatto e detto niente? E poi, chi ispirava e «documentava» la scientificità delle deliranti teorie sulla razza? Dov'erano gli intellettuali e gli uomini di scienza? In Italia furono soltanto tredici i professori universitari che nel 1931 si rifiutarono di giurare fedeltà ai programmi del fascismo. E tutti gli altri...? Verrebbe da dire con Gesù: «Chi è senza peccato scagli la prima pietra». Certo, le Chiese cristiane hanno le loro responsabilità in tutto questo. Per esempio non si possono ignorare le vicende dei *Deutsche-Christen* della Chiesa luterana tedesca, che aderirono al nazismo come «Chiesa del Reich». Il loro motto era: «Una nazione, una razza, un führer», e questa Chiesa, per tutto il periodo nazista, fu ampiamente maggioritaria tra i protestanti tedeschi. Ma sarebbe un grave errore storico scaricare la responsabilità dei «silen-



(dall'alto) Sophie Scholl, Willi Graf, Alexander Scholl, alcuni componenti della Rosa Bianca.

¹ G.E. Rusconi in *La Stampa*, 24 giugno 1996.

Mit Brennender Sorge

(*Con bruciante preoccupazione*): si intitola così l'enciclica* di Pio XI letta e diffusa in tutte le chiese della Germania nella Domenica delle Palme del 21 marzo 1937. È la più dura critica che la Santa Sede abbia mai espresso nei confronti di un regime politico. Rileggendola si ha la conferma di quanto il Vaticano avesse compreso sulla natura e sui pericoli rappresentati dal nazismo. Profetica anche la parte in cui si spiega come la separazione della fede dalla morale porti inesorabilmente al decadimento e alla guerra.

► zi» del periodo nazista e fascista solo sulle Chiese cristiane, o addirittura sulla Chiesa cattolica soltanto. È tutto un periodo storico da mettere in discussione: soprattutto una cultura che teorizzava l'obbedienza e la sottomissione totale all'autorità, senza educare alla capacità critica.

Interno di una baracca nel campo di concentramento di Bergen-Belsen, 1943.



PROPOSTE DI LAVORO

- Presentare la figura e le opere di **Dietrich Bonhoeffer**, pastore protestante, teologo e filosofo, condannato a morte dai nazisti. Tra le sue opere, *Resistenza e resa*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1988; c'è anche un film su di lui (vedi *Laboratorio multimediale*).
- Ricerca sulla **Rosa bianca**, un gruppo di giovani cristiani che si opposero al nazismo. Cf. il film in *Laboratorio multimediale* p. 268.



PAGINE DIFFICILI modulo 8/10

ANTI GIUDAISMO E

Antisemitismo

Nel documento vaticano *Noi ricordiamo: una riflessione sulla Shoah* (1998), parlando di rapporti tra cristiani e ebrei nel passato, si afferma: «Sentimenti di antiggiudaismo in alcuni ambienti cristiani e la divergenza che esisteva tra la Chiesa e il popolo ebraico condussero a una discriminazione generalizzata, che sfociava a volte in espulsioni o in tentativi di conversioni forzate» (n. 3: *EV* 17/531); più avanti ci si chiede anche «se la persecuzione del nazismo nei confronti degli ebrei non sia stata facilitata dai pregiudizi antiggiudaici presenti nelle menti e nei cuori di alcuni cristiani» (n. 4: *EV* 17/539). Da quando Giovanni XXIII ha fatto togliere la preghie-



G. Cohen, Matricola tatuata del campo di Auschwitz-Birkenau.

ra per «i perfidi ebrei» dal rituale del Venerdì Santo, un lungo cammino di rispetto e comprensione reciproca è stato fatto tra ebrei e cattolici. Tra le tappe più significative, la visita del papa alla sinagoga di Roma (1986), quella al Mausoleo di Yad Vashem e la preghiera di perdono al «Muro del pianto» durante il pellegrinaggio di Giovanni Paolo II a Gerusalemme nel 2000. Nella liturgia penitenziale del giubileo di fine millennio, il



papa chiedeva perdono per «i peccati commessi nell'ambito dei rapporti con il popolo della prima Alleanza, Israele: disprezzo, atti di ostilità, silenzi». Già nella visita alla sinagoga di Roma aveva deplorato le discriminazioni a danno degli ebrei, **«chiunque sia stato a compierle».**

C'è una responsabilità «cristiana» nell'antisemitismo? Il pastore Daniele Garrone, della Facoltà valdese, sostiene che «la responsabilità della Chiesa è quella

di aver creato e perpetrato la “categoria” dell'ebreo come incarnazione dell'errore umano e del conseguente rigetto da parte di Dio. Questa categoria, il moderno antisemitismo nazista l'ha trovata e usata, non l'ha creata, esercitando un odio nuovo su un oggetto antico. “Auschwitz” non chiama in causa solo il comportamento, ma anche la dottrina dei cristiani. In conclusione: il nazismo ha voluto eliminare fisicamente chi era già stato “liquidato” sul piano spirituale».¹

Lo storico Giovanni Miccoli sottolinea invece che **l'antisemitismo e l'antigiudaismo, pur non essendo isolabili, sono molto diversi tra loro.** La teologia cristiana tradizionale prevede che gli ebrei si convertiranno alla fine dei tempi. In modo brutale ma chiaro, si può dire che per i nazisti gli ebrei andavano uccisi, per la tradizione cristiana no, però dovevano soffrire, a perenne testimonianza del rifiuto di Gesù come Messia.

La storia purtroppo non si può cancellare, ma si può, e si deve, eliminare ogni forma di discriminazione razziale o religiosa. Rimangono valide le parole del papa Pio XI, pronunciate il 6 settembre 1938 davanti a una delegazione della radio cattolica belga: **«L'antisemitismo è inammissibile. Siamo spiritualmente semiti».**

¹ Cf. *Jesus* 2/2000, p. 81.

VARIE FORME DI ANTISEMITISMO

Si è soliti distinguere tra quello di **«stampo razzista»** e quello a sfondo religioso. Il primo, legato all'uso comune della parola «antisemitismo», è basato su una visione non cristiana della storia e dell'uomo. Nasce da un'incompatibilità razziale che teorizza che nel sangue dell'ebreo c'è il gene di una razza inferiore e maledetta, finalizzata alla distruzione di tutte le altre; per cui resta un solo modo per difendersene e sottrarsi alla sua contaminazione: **distruggerla.**

L'altro, a sfondo religioso, ha come fonte la tradizione dell'«antigiudaismo» cristiano (e non solo cattolico). Nasce dalla colpa attribuita al popolo ebraico di aver rifiutato e crocifisso Gesù Cristo (**deicidio**), assumendosene per sempre la responsabilità morale: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli» (Mt 27,25). Da questa visione distorta, che attribuisce a tutto un popolo una colpa che non ha (dimenticando tra l'altro l'origine ebraica di Gesù e delle comunità primitive), nasce l'idea dell'ebreo che deve testimoniare con la sua sofferenza la colpa commessa.

PROPOSTE DI LAVORO

- Ricostruire le tappe principali del dialogo ebraico-cristiano dal concilio Vaticano II a oggi.
- Fare una sorta di percorso storico sulle principali incomprensioni tra ebrei e cristiani: Messia, crocifissione, deicidio, martirio di Stefano, conversione di Saulo (san Paolo), conversioni forzate, pogrom, ghetto, Shoah...
- L'antigiudaismo è presente anche in Lutero e nella tradizione delle Chiese della Riforma. Cf. M. Lutero, *Degli ebrei e delle loro menzogne*, Einaudi, Torino 2000.

LA CHIESA CATTOLICA E

il fascismo

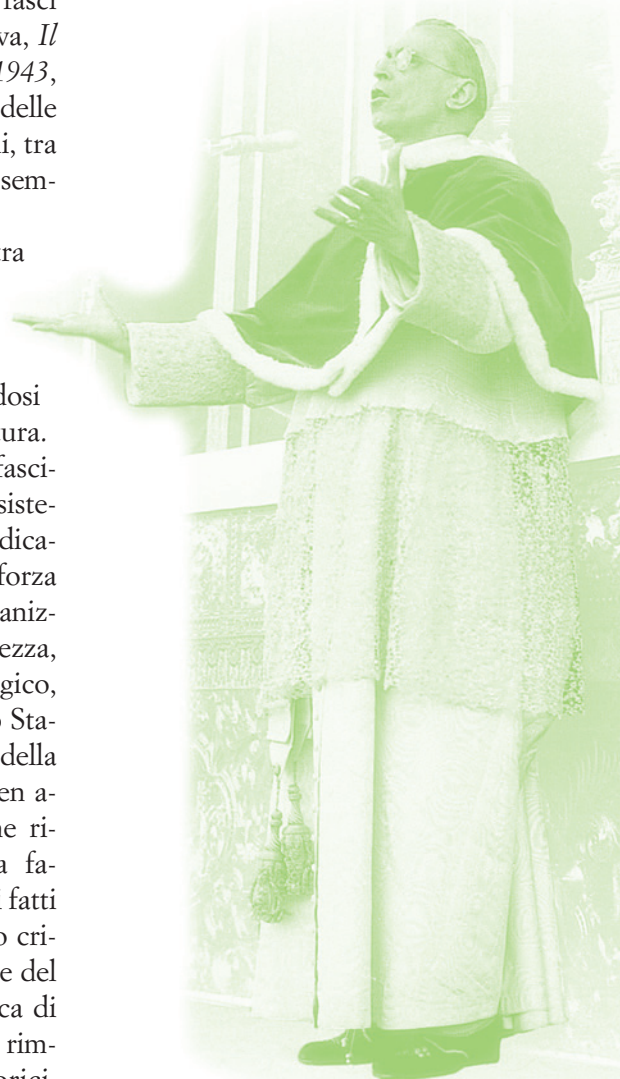
Papa Pio XII.

Una croce ai cui piedi, da entrambi i lati, spuntano due fasci littori: è questa la copertina del libro di Evghenija Tokareva, *Il fascismo, la Chiesa e il movimento cattolico in Italia. 1922-1943*, edito dall'Istituto di storia mondiale dell'Accademia russa delle scienze. La giovane storica si era già segnalata per vari studi, tra cui un saggio sulle Chiese cristiane e il totalitarismo, edito sempre dall'Accademia russa delle scienze.

La Tokareva, che ben conosce l'esperienza tragica di un'altra Chiesa cristiana, quella ortodossa russa, sotto un altro totalitarismo, quello comunista, segue con spirito critico, sulla base di un'ampia documentazione, la vicenda della Chiesa cattolica italiana sotto il fascismo, interrogandosi sul ruolo avuto da essa nella crisi e nel crollo della dittatura. «Va rilevato – scrive a conclusione – che in ultima analisi il fascismo non riuscì a sottomettere la Chiesa e a inserirla nel suo sistema politico», e ciò sia per il radicamento, l'indipendenza e la forza della Chiesa e delle sue organizzazioni, sia per la «limitatezza, sul piano e giuridico e ideologico, del carattere totalitario dello Stato fascista». L'opposizione della Chiesa all'antisemitismo è ben analizzata dalla Tokareva, che ricorda come la propaganda fascista cercasse di mistificare i fatti indicando nell'atteggiamento cristiano verso gli ebrei l'origine del razzismo. Quanto alla politica di Pio XII, al suo «silenzio», rimproveratogli da alcuni storici, l'autrice ricorda che una certa reticenza fu un atto di prudenza per evitare ritorsioni da parte nazista ai danni dei cattolici. Ma la posizione del pontefice al proposito fu di chiara condanna. Del resto, ricorda la Tokareva, «la prudenza del papa riguardò non soltanto le azioni dei nazisti, ma anche quelle dell'Urss», non inferiori per criminalità. E aggiunge che Goebbels, quando nel 1941 fece tacere le trasmissioni di Radio Vaticana, disse che esse erano «più pericolose per noi di quelle dei comunisti». Fu l'atteggiamento del Vaticano verso il fascismo, conclude la Tokareva, che, alla fine della guerra, permise alla Democrazia cristiana di «occupare nel sistema politico italiano un posto saldo e durevole». (tratto da V. Strada in *Corriere della Sera*, 12 marzo 2000)



Fotogramma dal film *Amen* di C. Costa-Gavras, sul ruolo della Chiesa cattolica nella seconda guerra mondiale.



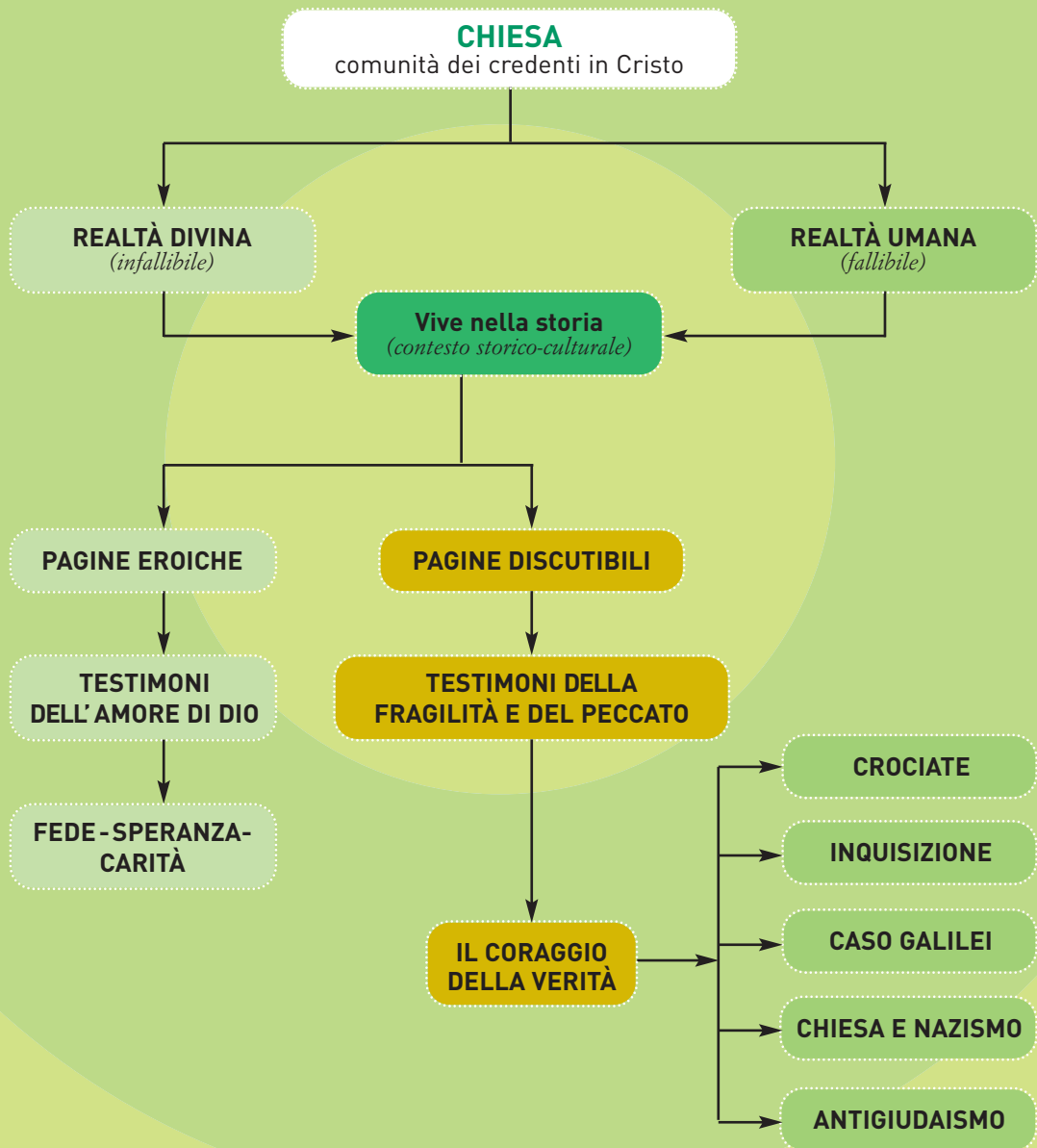
PROPOSTE DI LAVORO

- Se nella vostra città esiste una comunità ebraica, fate delle ricerche storiche sul periodo fascista e sull'atteggiamento della Chiesa cattolica nei confronti degli ebrei della zona.
- Portare in classe testimonianze di questo periodo, in cui tanti sacerdoti si sono distinti per atti di coraggio; vedere il film *Roma città aperta* di R. Rossellini.

PAGINE DIFFICILI

«L'itinerario spirituale – affermava Giovanni Paolo II all'inizio del nuovo millennio – deve passare anche attraverso un'approfondita e sincera riflessione sugli errori, le infedeltà, le incoerenze, i ritardi dei quali nel corso dei secoli i credenti si sono potuti rendere responsabili. Solo così si giungerà a un'autentica purificazione della memoria e del pentimento». La Chiesa, nella sua duplice realtà umana e divina, può certamente – in quanto istituzione umana formata da persone soggette a peccato ed errore – sbagliare, anche pesantemente. Riconoscerlo umilmente l'aiuta a convivere con le sue «pagine difficili» e a non cadere più negli stessi errori.

CHIESA: REALTÀ UMANA E DIVINA





laboratorio multimediale

Alcune indicazioni per approfondire il discorso sugli errori della Chiesa.

proposte e sussidi

SITI INTERNET

Non ci sono siti specifici dedicati al tema del modulo, ma in rete si possono ricavare varie indicazioni sugli argomenti trattati. Si veda per esempio: www.confrancesco.it/it/default.asp?id=23&mnu=23, della fraternità Santa Maria degli Angeli, che tratta dei «nodi della storia»; www.chiesacattolica.it/cc_i_new/PagineCCI/index1.jsp?idPagina=3132, sul sito dell'IRC della CEI (Conferenza episcopale italiana), tra i materiali di supporto per la formazione dei docenti.

FILM/VIDEO

SCHEDA FILM

Titolo: Arrivederci ragazzi

Regista: L. Malle

Anno: Francia 1987

Durata: 103'

Trama: Ambientato nel 1944 in un collegio cattolico dove i padri carmelitani nascondono dei ragazzi ebrei per sottrarli ai nazisti. A causa della spiata di un garzone del collegio, i tedeschi vi irrompono e arrestano i ragazzi e il priore che ha cercato di nasconderli. Sapremo alla fine che moriranno tutti nei lager. Il film è autobiografico.

ALTRE PROPOSTE DVD/VHS

Film

- *Bonhoeffer*, E. Till, Germania/Usa 2001, 90': sulla figura del teologo e filosofo tedesco condannato a morte dal nazismo.
- *Crociate*, R. Scott, Usa 2005, 126': in nome della fede e dei luoghi santi si combattano aspre battaglie, ma c'è posto anche per il dialogo e l'incontro.
- *Galileo*, L. Cavani, Italia 1968, 92': una ricostruzione storica del processo allo scienziato pisano.
- *Il nome della rosa*, J.J. Annaud, Italia/Francia/Germania 1986, 125': Medioevo e inquisizione.
- *La passione di Giovanna d'Arco*, C.T. Dreyer, Francia 1928, b/n, 97': un film considerato tra i capolavori della storia del cinema; sullo stesso personaggio c'è anche quello di J. Rivette, 219'.
- *Roma città aperta*, R. Rossellini, Italia 1945, b/n, 103': sulla resistenza italiana al nazifascismo; c'è una bella figura di prete.

Sussidi

- *Massimiliano Kolbe. Auschwitz n. 16670*, San Paolo Multimedia, 22': il martirio di padre Kolbe raccontato dal prigioniero che, grazie al suo sacrificio, fu salvato da una fine atroce.
- *Il dramma dei Nuba*, Telepace-Audiovideo Messaggero di S. Antonio, 27': p. Kizito accanto al silenzioso genocidio del popolo Nuba, nel nord del Sudan.



laboratorio di lettura

Sempre solo delle indicazioni, finalizzate all'approfondimento sulle Chiese e alla didattica.

Chiesa sotto accusa

- F. CARDINI (a cura di), *Processo alla Chiesa, mistificazione e apologia*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1994: contributi vari sulle pagine difficili della storia della Chiesa.
- F. PIERINI, *Storia della Chiesa. Risposta alle domande più provocatorie*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2000: utile per preparare e approfondire le tematiche affrontate nel modulo.

Chiesa nella storia

- E. BRAMBILLA, *Alle origini del Sant'Uffizio*, Il Mulino, Bologna 2000.
- C.H. LAWRENCE, *Il monachesimo medioevale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1994.
- J. LE GOFF, *Immagini per un Medioevo*, Laterza, Bari 2000.
- A. VAUCHEZ, *Santi, profeti, visionari. Il soprannaturale nel Medioevo*, Il Mulino, Bologna 2000.

Chiesa viva

- J. MUELLER, *Storia di Francesco, il santo d'Assisi*, Edizioni Messaggero, Padova 2001: un racconto agile e avvincente, con l'utilizzo delle fonti originali.
- L. VALENTINI, *Il pane della domenica*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1998: racconti di una Chiesa di periferia.

Chiesa e totalitarismi

- P. BLET, *Pio XII e la seconda guerra mondiale negli Archivi vaticani*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999: per fare chiarezza sul ruolo avuto da papa Pacelli durante la guerra.
- P. GHEZZI, *Noi non taceremo. Le parole della Rosa Bianca*, Morcelliana, Brescia 1997: la storia di un gruppo di giovani cristiani che resisterono al nazismo.



laboratorio di verifica

- Le lezioni sono state:

non interessanti	1	2	3	4	5	interessanti
difficili	1	2	3	4	5	facili
superficiali	1	2	3	4	5	approfondite
astratte	1	2	3	4	5	realistiche
noiose	1	2	3	4	5	stimolanti
inutili	1	2	3	4	5	utili

Traccia per l'utilizzo della scala di valutazione: nel primo quesito, ad esempio, 1 = non interessanti; 2 = poco interessanti; 3 = interesse medio; 4 = abbastanza interessanti; 5 = interessanti.

- Vorrei approfondire:

-
-

- Suggesterei di:

-
-



laboratorio lessicale

Queste alcune delle parole caratterizzanti il modulo. Si suggerisce di conoscerne il significato e di approfondirlo, partendo dal breve dizionario riportato in fondo al libro:

ALBIGESI

AUTODAFÉ

CATARI

TEORIA COPERNICANA

TEORIA TOLEMAICA